Progetto Uganda: ampia partecipazione all'evento organizzato da ATS Brescia per la presentazione del report della referente Dott.ssa Manuela Fazia - 3 novembre 2026

Con grande soddisfazione posso dire, senza ombra di dubbio, che il progetto "Sicurezza alimentare, prevenzione delle zoonosi e contrasto all'antibiotico-resistenza in Mahyoro Town Council" è stato un bellissimo successo- dichiara la dr.ssa Manuela Fazia, promotrice e referente del Progetto in Uganda.
Al corso di formazione, della durata di due giorni, hanno partecipato macellatori informali, operatori sanitari e i chairperson (leader locali) dei 18 villaggi compresi nel territorio di Mahyoro Town Council, situato nel distretto ugandese di Kitagwenda.
I corsi si sono svolti in due diverse sedi dell'area, per un totale di 102 partecipanti. Nonostante gli immancabili imprevisti (altrimenti non sarebbe Africa!), siamo riusciti a realizzarli esattamente come li avevamo immaginati e preparati: una parte teorica, articolata in quattro lezioni, e una parte pratica, con la macellazione di una capra.
Le lezioni teoriche hanno affrontato i seguenti argomenti:

- *Miglioramento delle condizioni igieniche durante la macellazione degli animali, il trasporto e la vendita delle carni, con indicazioni per il corretto smaltimento degli scarti di macellazione.*
- *Riconoscimento dei segni clinici e delle lesioni riscontrabili post mortem che possono far sospettare la presenza di alcune delle più comuni zoonosi dell'area, e indicazioni sui conseguenti comportamenti da adottare. Le malattie sulle quali ci siamo concentrati sono state: brucellosi, febbre della Rift Valley, tubercolosi, antrace, cisticercosi, echinococcosi e fascioliasi.*
- *Uso corretto degli antibiotici, rispetto dei tempi di sospensione e sensibilizzazione dei partecipanti sul fenomeno dell'antibiotico-resistenza.*

Durante l'intero corso, un'insegnante della scuola locale St. Thereza ha tradotto le lezioni dall'inglese al runyankole, la lingua parlata nella zona.
A tutti i partecipanti è stata consegnata una dispensa, anch'essa in lingua locale, ricca di immagini e fotografie a colori. Inoltre, a ciascun villaggio sono stati forniti un grembiule di plastica e un paio di occhiali protettivi.
Da segnalare, durante una delle giornate di formazione, la presenza della responsabile sanitaria del distretto, dott.ssa Irene Kahimakazi — una figura in qualche modo paragonabile a quella di un direttore sanitario di ATS/ASST — che si è complimentata per l'importanza dell'iniziativa e per le modalità con cui è stata condotta, prospettando anche la possibilità di replicarla in altre aree.
Molto istruttivi sono stati anche gli incontri con 300 studenti e studentesse della scuola St. Thereza, di età compresa tra i 6 e i 18 anni. Dopo una prima parte teorica, adattata alle diverse fasce d'età e dedicata al tema One Health — igiene, zoonosi e tutela dell'ambiente — i ragazzi, suddivisi in piccoli gruppi, hanno rappresentato su cartelloni esempi di comportamenti corretti da adottare nella vita quotidiana. Ogni gruppo ha poi illustrato il proprio lavoro ai compagni e alle compagne.
Le lezioni sono state seguite con grande attenzione da tutti i partecipanti e constatare questo straordinario desiderio di apprendere ci ha ripagati del considerevole impegno profuso nel preparare, organizzare e realizzare i corsi.
Al termine delle giornate, un fiume di ringraziamenti e apprezzamenti è stato rivolto a tutto lo staff, composto, oltre che da me, da Tatiana Pedrazzi, farmacologa e collaboratrice di Intermed ETS; dal fondamentale Salvatory Abigaba, bravissimo veterinario ugandese con cui avevo già lavorato per tre mesi in Uganda nel 2012; e dall'insostituibile Sister Edith, che vive a Mahyoro con la sua comunità di suore e che ha organizzato tutto alla perfezione.
Tra i primi risultati concreti del nostro intervento, particolarmente promettente è stata la decisione del chairperson del villaggio principale di costituire un gruppo di lavoro con l'obiettivo di mettere in pratica, diffondere e far rispettare le conoscenze e le buone pratiche acquisite durante il corso.
L'ultimo atto dei corsi è stato la consegna degli attestati di partecipazione, ai quali i partecipanti attribuiscono un grande valore. Un momento che potrebbe sembrare una semplice formalità e che, invece, è stato molto emozionante: quegli sguardi colmi di gratitudine rimarranno indelebili nella mia memoria.
Guardando al futuro, sarebbe sicuramente utile programmare una visita di follow-up a Mahyoro per verificare l'applicazione delle buone pratiche apprese durante il corso. Una visita di questo tipo potrebbe dare un forte impulso al cambiamento e rappresentare un sostegno concreto all'iniziativa proposta dal chairperson.
La Dr.ssa Manuela Fazia conclude - *Visto il successo dell'esperienza, varrebbe inoltre la pena riproporre il corso in altre aree del Paese. Le premesse ci sono tutte!*